



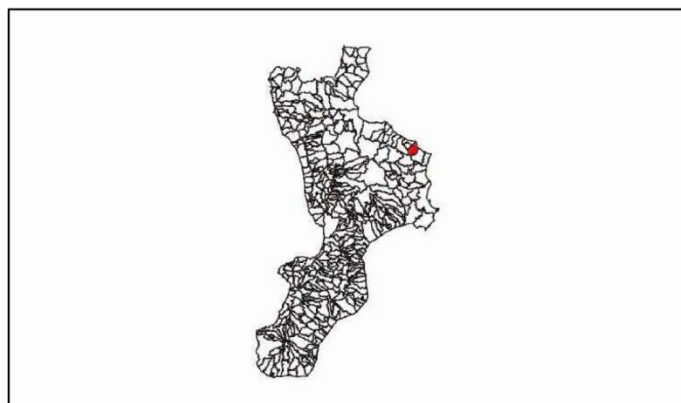
Piani Comunali ed Intercomunalì di Protezione Civile. Legge 12.7.2012 N°100

# PIANO EMERGENZA COMUNALE

## ELABORATO R4: FASCICOLO RISCHIO INCENDI

Regione Calabria

Comune di Crucoli (KR)



<b>Soggetti realizzatori:</b> Ing. Francesco Mangone  Geol. Marcello Campana	<b>Collaboratori:</b> Ufficio tecnico comunale Arch. Pietro Panza  Sig. ra Maria A. Salvati	<b>Soggetto proponente:</b> Amm. Comunale di Crucoli  Sindaco Dott. Domenico Vulcano  RUP Arch. Pietro Panza  Febbraio 2017
---	---	--

## INDICE

1. Aspetti generali sugli incendi	3
2. Rischio incendi di interfaccia	4
3. Metodologia applicata per la realizzazione della Carta della Pericolosità	5
4. La valutazione della pericolosità	5
5. L'analisi della vulnerabilità	7
6. La valutazione del rischio	9
7. La pianificazione	11
8. Il modello di intervento	11

---

**Fascicolo Rischio incendi****1. Aspetti generali sugli incendi**

Gli incendi rappresentano sia per la pubblica incolumità che per l'ambiente grave pericolo: infatti, oltre a causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale ed industriale.

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge 21 novembre 2000, n° 253, "Legge—quadro in materia di incendi boschivi")

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici, o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano—rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli **incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e, quindi, inevitabili:

- **fulmini.** Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, laddove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta, in ogni caso, di un fenomeno molto raro in un clima mediterraneo come il nostro.
- **Eruzioni vulcaniche.** La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- **Autocombustione.** Non si verifica mai in un clima mediterraneo come il nostro.

Gli incendi di origine umana possono essere:

- **colposi** (o volontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:
  - attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi di maggior rischio.
  - abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
  - attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.
- **Dolosi** (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:
  - Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alla speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare superfici coltivabili.
  - Proteste o vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette.

---

**Fascicolo Rischio incendi**

In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche cause di origine ignota, per le quali non è possibile individuare una causa precisa.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale, il numero di eventi incendiari degli ultimi anni e la vastità delle aree interessate dagli stessi comportano, necessariamente, un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento.

Questo per attenersi a quanto disposto dalla Legge 21 novembre 2000, n° 253, "Legge—quadro in materia di incendi boschivi", le cui disposizioni sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio e Ministri attraverso il *Manuale operativo per la predisposizione di un piano operativo comunale o intercomunale di Protezione Civile* (ottobre 2007).

## **2. Rischio incendi di interfaccia**

Per interfaccia urbano—rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Si tratta, cioè, di quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi/urbani e/o periurbani, etc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25—50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti in tale fascia. A tale fine, la prima operazione è stata l'individuazione delle aree antropizzate (rappresentate da insediamenti e infrastrutture) considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Successivamente si è tracciato intorno a tali aree antropizzate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 metri.

Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

## Fascicolo Rischio incendi

### 3. Metodologia applicata per la realizzazione della Carta della Pericolosità

La metodologia utilizzata per la realizzazione della Carta delle pericolosità da incendi di interfaccia si è basata sulle indicazioni contenute all'interno del "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o Intercomunale di Protezione Civile" redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'Ottobre 2007.

L'elaborazione e i prodotti cartografici ricavati sono stati ottenuti utilizzando il software ArcGIS.

### 4. La valutazione della pericolosità

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti in fascia perimetrale, individuando così delle sotto—aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto—aree di sei fattori cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori presi in considerazione riguardanti l'intero territorio comunale sono i seguenti:

- 1) Tipo di vegetazione;
- 2) Densità della vegetazione;
- 3) Pendenza del terreno;
- 4) Contatto con aree boscate;
- 5) Distanze dagli insediamenti degli incendi pregressi;
- 6) Classificazione del territorio comunale nel Piano AIB—Regione Calabria.

Ognuna delle sei carte vedrà il territorio comunale suddiviso in zone omogenee alle quali corrisponderà un valore numerico espressione della pericolosità in rapporto al parametro analizzato.

**Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, è stata individuata il tipo di vegetazione tramite carta dell'uso del suolo e tramite ortofoto e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato:

	Criteri	Valore numerico
<b>Tipo di Vegetazione</b>	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranee e Macchie	4

**Densità della vegetazione:** rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla carta tecnica regionale sono state individuate tramite l'ausilio di ortofoto:

	Criteri	Valore numerico
<b>Densità della vegetazione</b>	Reda	2
	Colma	4

## Fascicolo Rischio incendi

**Pendenza.** La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio. Infatti il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Pendenza	Criteri	Valore numerico
	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

**Tipo di contatto.** Contatti delle sotto—aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento. Lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diversa.

Contatto con aree boscate	Criteri	Valore numerico
	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

**Incendi pregressi.** Particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Le aree interessate dagli eventi incendiari sono stati individuati su cartografia e sono state individuate le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri, attribuendo maggior peso a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore a 100 metri dagli insediamenti.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Criteri	Valore numerico
	Assenza di incendi	0
	100 metri < evento < 200 metri	4
	Evento < 100 metri	8

**Classificazione Piano AIB—Regione Calabria.** Rappresenta la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della Legge Legge 21 novembre 2000, n° 253, “Legge—quadro in materia di incendi boschivi”.

Classificazione Piano AIB—Regione Calabria	Criteri	Valore numerico
	Alto	0
	Medio	2
	Basso	4

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità dato dalla sommatoria dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, come di seguito riportato in tabella:

## Fascicolo Rischio incendi

Parametro analizzato	Valore numerico
Vegetazione	0 - 2 - 3 - 4
Densità della vegetazione	2 - 4
Pendenza	0 - 1 - 2
Contatto con aree boscate	0 - 1 - 2 - 4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0 - 4 - 8
Classificazione Piano AIB—Regione Calabria	0 - 2 - 4

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Sono state individuate, quindi, tre classi di principali nelle quali è stato suddiviso, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto—aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

La tabella seguente indica le tre classi di pericolosità agli incendi di interfaccia identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

Pericolosità	Intervalli numerici
Alta	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Bassa	$X \geq 19$

La mappatura della pericolosità in questo modo ottenuta ha rappresentato un ulteriore strumento utilizzato per indirizzare la pianificazione dell'emergenza.

## 5. L'analisi della vulnerabilità

Il primo passo ai fini della determinazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato appunto quello di determinare la c.d. "fascia di interfaccia". Quest'ultima è quella che a partire dal perimetro dell'area urbana si estende verso l'interno per un raggio di lunghezza compreso tra i 25 e i 50 metri, rappresentando, come già detto, quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente. In rapporto alle caratteristiche dei nuclei urbani presenti in Crucoli e del territorio circostante ad essi si è ritenuto opportuno determinare in 35 metri il raggio della fascia di interfaccia. La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo analitico e si basa sulla valutazione combinata di tre parametri — sensibilità dell'esposto, invendibilità e vie di fuga — relativi alle strutture presenti nell'area e che potrebbero essere interessate direttamente dal fuoco.

La sensibilità dell'esposto è un parametro strettamente connesso alla destinazione d'uso del bene preso in considerazione. I valori di vulnerabilità sono riportati in tabella:

Bene esposto	Sensibilità
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10

## Fascicolo Rischio incendi

Altri edifici strategici (ad es. Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Il parametro dell'incendiabilità, invece, è posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità; il valore di vulnerabilità andrà da 1 a 3 in funzione della presenza delle condizioni di seguito tabellate:

<b>Struttura degli edifici e fonti di criticità</b>	<b>Valore di vulnerabilità</b>
Struttura in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, etc.)	1
Struttura in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, etc.)	2
Struttura in legno	3

Per le vie di fuga, invece, il valore di vulnerabilità diminuisce all'aumentare del loro numero. Nello specifico:

<b>Numero di vie di fuga</b>	<b>Valore di vulnerabilità</b>
1 via di fuga	3
2 vie di fuga	2
3 o più vie di fuga	1

## Fascicolo Rischio incendi

Tale valore complessivo può variare da un minimo di 4 ed un massimo di 16, i quali rappresentano, rispettivamente, la situazione di minore e maggiore vulnerabilità. I tre livelli di riferimento (Vulnerabilità bassa, media ed alta) sono determinati dai range:

Vulnerabilità	Valore numerico di vulnerabilità
Bassa	$vVI \leq 8$
Media	$9 \leq vVI \leq 12$
Alta	$vVI \geq 13$

Per la fascia di interfaccia considerata per il territorio comunale di Crucoli è emerso che tutti gli edifici ricadenti all'interno di questa stessa fascia presentano una vulnerabilità alta e o media, ad eccezione di rari casi. I risultati dell'analisi della vulnerabilità degli edifici sono rappresentati cartograficamente nella tavola denominata "Rischio incendi boschivi: carta della vulnerabilità" e riepilogati, per l'intero territorio comunale nonché per singola area antropizzata, nei prospetti che seguono:

Intero territorio comunale: vulnerabilità edifici ricadenti all'interno dell'area di interfaccia incendi e popolazione ivi residente				
Vulnerabilità degli edifici	Unità	% sul totale	Popolazione residente	% popolazione residente
Edifici vulnerabili	523	53.92	1501	50.54
Edifici esterni all'area interfaccia incendi	447	46.08	1469	49.46
Totale	970	100.00	2970	100.00

Crucoli Centro: vulnerabilità edifici ricadenti all'interno dell'area di interfaccia incendi e popolazione ivi residente				
Vulnerabilità degli edifici	Unità	% sul totale	Popolazione residente	% popolazione residente
Edifici vulnerabili	241	77.74	494	89.92
Edifici esterni all'area interfaccia incendi	69	22.26	109	10.08
Totale	310	100.00	603	100.00

Torretta: vulnerabilità edifici ricadenti all'interno dell'area di interfaccia incendi e popolazione ivi residente				
Vulnerabilità degli edifici	Unità	% sul totale	Popolazione residente	% popolazione residente
Edifici vulnerabili	282	42.73	1007	42.54
Edifici esterni all'area interfaccia incendi	378	57.27	1360	57.46
Totale	660	100.00	2367	100.00

## 6. La valutazione del rischio

La valutazione del rischio si effettuerà incrociando il valore di pericolosità in prossimità della fascia perimetrale — facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato — con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

## Fascicolo Rischio incendi

		<b>Alta</b>	<b>Media</b>	<b>Bassa</b>
<b>Vulnerabilità</b>	<b>Alta</b>	<b>R4</b>	<b>R4</b>	<b>R3</b>
	<b>Media</b>	<b>R4</b>	<b>R3</b>	<b>R2</b>
	<b>Bassa</b>	<b>R3</b>	<b>R2</b>	<b>R1</b>

R4 = Rischio Alto, colore rosso nella tavola del Rischio incendi

R3 = Rischio Medio, colore arancione nella tavola del Rischio incendi

R2 = Rischio Basso, colore giallo nella tavola del Rischio incendi

R1 = Rischio nullo.

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta denominata "Rischio incendi" al fine di avere un quadro completo ed esaustivo della situazione. All'interno di tale carta:

- è individuata la fascia perimetrale di 200 metri con zonazione della pericolosità (rosso per la Alta, arancione per la Media e gialla per la Bassa);
- è individuata la zona di interfaccia (35 metri dal perimetro dell'area urbanizzata)
- i beni ricadenti nell'area urbanizzata (e quindi all'interno della zona di interfaccia) hanno una colorazione secondo i codici corrispondenti ai livelli: R4 (rosso), R3 (arancione), R2 (giallo).

I risultati della valutazione del rischio sugli edifici sono rappresentati cartograficamente nella tavola "Rischio incendi boschivi: carta del rischio" e riepilogati nei prospetti che seguono.

**Intero territorio comunale: edifici a rischio incendi ricadenti all'interno dell'area di interfaccia e popolazione ivi residente**

<b>Vulnerabilità degli edifici</b>	<b>Unità</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>% popolazione residente</b>
Edifici a rischio incendi medio	469	89.27	1260	83.94
Edifici a rischio incendi basso	54	10.33	241	16.06
<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>100.00</b>	<b>1501</b>	<b>100.00</b>

**Crucoli Centro: edifici a rischio incendi ricadenti all'interno dell'area di interfaccia e popolazione ivi residente**

<b>Vulnerabilità degli edifici</b>	<b>Unità</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>% popolazione residente</b>
Edifici a rischio incendi medio	227	94.19	479	96.96
Edifici a rischio incendi basso	14	5.81	15	3.04
<b>Totale</b>	<b>241</b>	<b>100.00</b>	<b>494</b>	<b>100.00</b>

## Fascicolo Rischio incendi

<b>Torretta: edifici a rischio incendi ricadenti all'interno dell'area di interfaccia e popolazione ivi residente</b>				
<b>Vulnerabilità degli edifici</b>	<b>Unità</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>% popolazione residente</b>
Edifici a rischio incendi medio	242	85.82	781	77.56
Edifici a rischio incendi basso	40	14.18	226	22.44
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>100.00</b>	<b>1007</b>	<b>100.00</b>

## 7. La pianificazione

È la fase nella quale si procede all'individuazione degli elementi di importanza strategica (la Sede del Centro Operativo Comunale, i percorsi, i cancelli, gli Edifici Strategici, le Aree di emergenza) e degli obiettivi, sia in termini di prevenzione che d'azione, da conseguire per organizzare una adeguata risposta di Protezione Civile al verificarsi di un evento. Vengono, inoltre, indicati anche le componenti e le strutture operative chiamate a farlo.

Per una descrizione dei sopra citati elementi di importanza strategica ai fini di una corretta pianificazione delle emergenze si rimanda al Fascicolo denominato **“Schede e funzioni di supporto per la pianificazione e gestione delle emergenze”**.

## 8. Il modello di intervento

Rappresenta il complesso delle procedure operative da porre in essere per il fronteggiamento e la gestione delle emergenze di Protezione Civile. Esso, in particolare, definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza. Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di Protezione Civile presenti sul territorio. In esso sono inoltre contenute le modalità per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

### Struttura comunale di Protezione Civile

<b>Indirizzo</b>	Via Roma, 1 88812 Crucoli (KR)
<b>Numero di telefono</b>	0962 33274
<b>Numero di fax</b>	0962 33090
<b>Mail</b>	<a href="mailto:protocollo.comunecrucoli@pcert.postecert.it">protocollo.comunecrucoli@pcert.postecert.it</a>
<b>Attrezzatura presente</b>	Telefono, fax, computer, stampante, collegamento rete internet

**Fascicolo Rischio incendi**

	<b>Nominativo</b>	<b>Telefono</b>	<b>Cellulare</b>
<b>Sindaco</b>	Domenico Vulcano	-	3477741964
<b>Responsabile U.T.C.</b>	Pietro Panza	0962 33274	3286465743
<b>Resp. Ufficio Prot. Civ.</b>	Pietro Panza	0962 33274	3286465743

**La struttura operativa**

La Struttura Operativa è costituita da un'Autorità di Protezione Civile individuata dalla Legge nella persona del Sindaco, che è dotata di potere decisionale e che si coordina con un insieme di esperti, definiti Responsabili di Funzione, dotati di specifiche competenze tecniche e di una conoscenza approfondita del territorio.

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- **Funzione n° 1: Tecnico scientifica e di Pianificazione**
- **Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- **Funzione n° 3: Volontariato**
- **Funzione n° 4: Materiali e mezzi**
- **Funzione n° 5: Telecomunicazioni**
- **Funzione n° 6: Servizi essenziali e attività scolastica**
- **Funzione n° 7: Censimento danni a persone e cose**
- **Funzione n° 8: Strutture operative, viabilità**
- **Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione.**

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che, in "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

I responsabili di ogni singola funzione e i loro compiti sono indicati nel Fascicolo denominato "Schede e funzioni di supporto per la pianificazione e gestione delle emergenze".

**Sistema di comando e di controllo nel caso di incendi di interfaccia**

La procedura di attivazione del sistema di comando e di controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga

**Fascicolo Rischio incendi**

l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura — UTG, Provincie e Regione utili ad attivare necessarie ed adeguate forme di soccorso.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di Protezione Civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede a informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di Protezione Civile. Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura — UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

**Le fasi operative**

La risposta del sistema di Protezione Civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive:

- 1. Fase di preallerta**
- 2. Fase di attenzione**
- 3. Fase di preallarme**
- 4. Fase di allarme**

**Fase di preallerta**

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura — UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

**Fascicolo Rischio incendi****Fase di attenzione**

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la c.d. “fascia perimetrale”.

**Fase di preallarme**

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall’incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

**Fase di allarme**

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall’incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• periodo di campagna AIB;</li> <li>• Bollettino pericolosità media</li> <li>• Evento in atto.</li> </ul>	<b>PREALLERTA</b>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali: la Prefettura — UTG, la Provincia e la Regione.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bollettino pericolosità alta;</li> <li>• Possibile propagazione dell’incendio verso zone di interfaccia.</li> </ul>	<b>ATTENZIONE</b>	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.</li> </ul>	<b>PREALLARME</b>	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incendio di interfaccia.</li> </ul>	<b>ALLARME</b>	Soccorso ed evacuazione della popolazione.

**Il rientro da ciascuna Fase operativa ovvero il passaggio alla Fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura — UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.**

**Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un’altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la Fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.**

**Procedura operativa**

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità comunale di Protezione Civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

---

**Fascicolo Rischio incendi**

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti dal piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di Protezione Civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio: la Prefettura — UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella **FASE DI ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il Presidio operativo.
3. Nella **FASE DI PREALLARME** il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
4. Nella **FASE DI ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Fascicolo Rischio incendi

Procedura	
Fase operativa	Obiettivo generale
Preallerta	<p><b>Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)</b></p> <p>Funzionalità del sistema di allertamento locale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>avvia le comunicazioni con i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territori, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione;</li> <li>individua i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</li> </ul>

## Fascicolo Rischio incendi

Procedura	
Fase operativa	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
	<p><b>Obiettivo generale</b></p> <p>Funzionalità del sistema di allertamento locale</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>garantisce</b> l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura – UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio</li> <li>• <b>attiva</b> il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione;</li> <li>• <b>allerta</b> i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;</li> <li>• <b>attiva</b> e, se del caso, dispone l'avvio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.</li> </ul>
<b>Attenzione</b>	<p><b>Attivazione del presidio operativo</b></p> <p><b>Attivazione del sistema di comando e controllo</b></p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</li> </ul>

## Fascicolo Rischio incendi

Procedura		
Fase operativa	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Obiettivo generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il Centro Operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo);</li> <li>• <b>si accerta</b> della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.</li> </ul>
	Coordinamento Operativo Locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura — UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dell'evolversi della situazione;</li> <li>• <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>• <b>stabilisce</b> un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).</li> </ul>
	Funzionalità del sistema di comando e di controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre;</li> <li>• <b>organizza</b> e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>• <b>rinforza</b> l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.</li> </ul>
	Monitoraggio sorveglianza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti tecniche al fine seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;</li> <li>• <b>mantiene</b> costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;</li> <li>• <b>provvede</b> all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.</li> </ul>
	Valutazioni scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>contatta</b> le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>• <b>provvede</b> al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture a rischio;</li> <li>• <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</li> </ul>
Assistenza Sanitaria	Verifica dei presidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>allerta</b> le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";</li> <li>• <b>allerta e verifica</b> la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</li> </ul>

## Fascicolo Rischio incendi

Procedura		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Fase operativa	Obiettivo generale		
Preallarme	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• <b>raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>• <b>si assicura</b> della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• <b>effettua</b> un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.</li> </ul>
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• <b>allerta</b> le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</li> </ul>
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</li> <li>• <b>stabilisce</b> i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• <b>predisporre</b> ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</li> </ul>
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>stabilisce</b> i collegamenti con la Prefettura — UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;</li> <li>• <b>verifica</b> l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.</li> </ul>
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>individua</b> sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• <b>invia</b> sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</li> <li>• <b>verifica</b> la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</li> </ul>
		Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi;</li> <li>• <b>allerta</b> i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.</li> </ul>
		Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano;</li> <li>• <b>verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie;</li> <li>• <b>assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.</li> </ul>
	Impiego delle Strutture operative	Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>• <b>predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;</li> <li>• <b>predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.</li> </ul>

Fascicolo Rischio incendi

Procedura	
Fase operativa	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Obiettivo generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Predisporre</b> ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.</li> <li>• zona per accertarne l'effettiva disponibilità.</li> </ul>
Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori;</li> <li>• <b>predisporre</b> le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;</li> <li>• <b>verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>• <b>fornisce</b> e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>• <b>garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>
Comunicazioni	

Fascicolo Rischio incendi

Procedura	
Fase operativa	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Allarme (1)	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale
Assistenza Sanitaria	Valutazioni scenari di rischio
Allarme (1)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>„mantiene</b> i contatti con la Regione, la Regione, la Prefettura — UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;</li> <li>• <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>• <b>mantiene</b> il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).</li> </ul>
Monitoraggio e sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>mantiene</b> i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in un'area sicura limitrofa all'evento.</li> </ul>
Assistenza Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</li> </ul>
Assistenza Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• <b>verifica</b> l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);</li> <li>• <b>assicura</b> l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>• <b>coordina</b> le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>• <b>coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>• <b>provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>
<p><b>(1) In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.</b></p>	

Fascicolo Rischio incendi

Procedura		
Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)		
Fase operativa	Obiettivo generale	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
	Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>provvede</b> ad attivare il sistema di allarme;</li> <li>• <b>coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</li> <li>• <b>provvede</b> al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>• <b>garantisce</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;</li> <li>• <b>garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;</li> <li>• <b>garantisce</b> l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;</li> <li>• <b>provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• <b>fornisce</b> le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;</li> <li>• <b>garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>
	Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>• <b>mobilita</b> le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• <b>coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura — UTG e dalla Provincia.</li> </ul>
Allarme	Impiego volontari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;</li> <li>• <b>invia il volontariato nelle aree di accoglienza;</b></li> <li>• <b>invia</b> il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.</li> </ul>
	Impiego delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>• <b>accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</li> </ul>

## Fascicolo Rischio incendi

## Unità Tecniche Mobili Comunali (U.T.M.C.)

Unità Tecnica Mobile Comunale (U.T.M.C.)				
Composizione Unità Tecnica Mobile Comunale (U.T.M.C.)				
Cognome	Nome	Qualifica	Ente	Telefono
Panza	Pietro	Responsabile U.T.C.	Amministrazione Comunale di Crucoli (KR)	3286465743
Attrezzature e mezzi in dotazione U.T.M.C.				
Automezzo		Targa dell'automezzo		
Camion nettezza urbana		CS299DS		
Scuolabus Iveco		BL066MB		
Scooter Polizia Municipale		DE87776		
Scooter Polizia Municipale		DE87777		
FIAT Stilo Polizia Municipale		CV723AM		
Autocarro		CV035AS		
Trattore		AFX926		
Piaggio Quargo		CV12041		
Autobus comunità Montana		DM283VS		
Scuolabus Iveco Provincia		EC139BS		

## Elenco persone diversamente abili

Cognome	Nome	Codice Fiscale	Data di nascita	Indirizzo
Adamo	Saverio	DMASVR66R16C726Q	16/10/1966	Via De Gasperi
Ciccopiedi	Cosimo Ferruccio	CCCCMF35C13D189Q	13/03/1935	Via A. Moro
Greco	Rosaria	GRCRSR88E43B774I	03/05/1988	Via A. Moro Trav. II
Gurcoglione	Rosa	GRGRSO68H66H926O	26/06/1968	Via Annunziata
Procopio	Giovanni	PRCGNN23S27C725H	27/11/1923	Via Annunziata
Bruno	Saverio	BRNSVR26R14D189N	14/10/1926	Via Annunziata
Giardino Torchia	Maria	GRDMRA19D45H579K	05/04/1919	Via Annunziata
Russo	Maria	RSSMRA33T42D189T	02/12/1933	Via Annunziata
Giacca	Delfina	GCCDFN43D48D189V	08/04/1943	Via Annunziata
Caracciolo	Italia	CRCTLI40S41D189L	01/11/1940	Via Carducci
Straface	Eleonora	STRLNR30R58E678P	18/10/1930	Via Carducci
Scorpiniti	Rosario	SCRRSR25T03B774D	03/12/1925	Via De Gasperi 18
Fontana	Mario	FNTMRA53A03D189M	03/01/1953	Via De Gasperi 6
Tucci	Rosario	TCCRSR33P03D180V	03/09/1933	Via degli Enotri snc
Torromino	Virginia	TRRVGN21P49D122C	09/09/1921	Via dei Mille 47
Costantino	Rosario	CSTRSR47R05B500F	05/10/1947	Via dell'Unità snc
Leo	Ida	LEODIA72R51D189B	11/10/1972	Via dell'Unità 53
Costantino	Giuseppe	CSTGPP36S12B500D	12/11/1936	Via dell'Unità snc
Caligiuri	Ornella	CLGRLL61P42D189T	02/09/1961	Via Bandiera 45
Mesiano	Giulia	MSNGLI49C47H579K	07/03/1949	Via Bandiera 9
Acri	Rosina	CRARSN32H46D189M	06/06/1932	Via Bandiera 31
Caligiuri	Leonardo	CLGRLL61P42D189T	06/11/1931	Via Bandiera 45

## Fascicolo Rischio incendi

Scaglione	Maria	MSNGLI49C47H579K	10/11/1931	Via Montale 22
Civale	Anna	CVLNNA27M51H579Q	11/08/1927	Corso Garibaldi 75
Aiello	Aurelia	LLARLA25C60A912I	20/03/1925	Corso Garibaldi 83
Aiello	Giuseppe	LLAGPP34A02A912G	02/01/1934	Corso Garibaldi 83
Gazzo	Giuseppe	GZZGPP66B11Z112K	11/02/1966	Corso Garibaldi 53
Aggazio	Rita	GGZRTI35A52A912D	12/01/1935	Via Gramsci 1
Anania	Filomena	NNAFMN18T43C725H	03/12/1918	Via Krimisa snc
Gaccione	Luciana	GCCLCN69S62D208V	22/11/1969	Via Kroton snc
D'Afflitto	Annina	DFNNN53T41C725J	01/12/1953	Via L. Pirandello snc
Marinaro	Teresina	MRNTSN34B42E878M	02/02/1934	Via Leopardi 4
Pipita	Anna	PPTNNA37B60B774Q	20/02/1937	Via Levi 4
Torchia	Annina	TRCNNN27C60C725K	20/03/1927	Via M. Preti 26
Abate	Rosina	BTARSN44E56L492I	16/05/1944	Via M. Preti 4
Labonia	Raffaele	LBNRFL26E13H579M	13/05/1926	Via Marina 112
Zito	Vincenzo	ZTIVCN27A16C725H	16/01/1927	Via Marina 51
Vincenzo	Elvira	VNCLVR21T67A041K	27/12/1921	Via Marina 7
Scalise	Maria	SCLMRA38E48D189N	08/05/1938	Via Marina Trav. IV 4
Labonia	Palmina	LBNPMN37C66D189N	26/03/1937	Via Marina Trav. VI 2
Scandale	Guglielmo	SCNGLL31A02D189X	02/01/1931	Via Marina Trav. VI 10
Cidone	Stefano	CDNSFN25B16C725C	16/02/1925	Piazza Matteotti 10
Scervino	Adua	SCRDAU38B57D189L	17/02/1938	Piazza Matteotti 3
Gabriele	Roberta	GBRRRT71P54Z110A	14/09/1971	Via Mazzini 56
Concio	Angiola	CNCNGL29M64D189L	24/08/1929	Via Mazzini 94
Palazzo	Giovanni	PLZGNN23R13C725E	13/10/1923	Via Mazzini 110
Barberi	Cristian	BRBCST05S23D005Q	23/11/2005	Via Nenni snc
Nigro	Ottavio	NGRRTV49M01E678N	01/08/1949	Via Nenni 15
Marino	Olivetta	MRNLTT37C67D189R	27/03/1937	Via Provinciale 9
Minicò	Filomena	MNCFMN37A58D189N	18/01/1937	Via Rimini 6
Tursi	Antonio	TRSNTN44M24D189B	24/08/1944	Contrada S. Leonardo 2
Marinaro	Maria	MRNMRA32S41I485I	01/11/1932	Via Turati 5
Santoro	Alessandro	SNTLSN92M13B774C	13/08/1992	Via Turati snc
Simari	Gerardina	SMRGRD29P69B426Q	29/09/1929	Via Marina 21
Coppola	Rosa	CPPRSO39H69I485I	29/06/1939	Via dei Mille 22
Greco	Giulia	GRCGLI29M52D189Z	12/08/1929	Via Foscolo 12
Greco	Maria	GRCMRA42C41L134W	01/03/1942	Via Carducci 1